

Le attività cinematografiche

Il Fondo Unico per lo Spettacolo nel settore cinematografico

La quota del Fondo Unico per lo Spettacolo destinata al cinema ammonta al 18% delle risorse complessive.

Nelle pagine che seguono verranno analizzate nel dettaglio ed in forma aggregata ogni singola attività finanziata dal fondo.

Nella prima parte sono esposti i criteri di finanziamento al settore così come discendono dalla legge e dai regolamenti attuativi.

Nella seconda parte del capitolo vengono esposti i dati i contesto nel quale le politiche pubbliche per il cinema sono immerse e, nella terza parte saranno esposti i dati che riguardano il finanziamento pubblico statale al settore differenziando le risorse che operano in forma diretta, quelle che operano indirettamente, le risorse destinate all'esercizio ed infine alla promozione delle attività cinematografiche.

Un paragrafo separato sarà riservato all'esposizione dei fondi destinati ai principali enti di rilievo nazionale ed alle risorse aggiuntive di tipo straordinario che sono state destinate al settore da fonti diverse dal Fondo Unico per lo Spettacolo.

Fondamento normativo

Il settore cinematografico è disciplinato dal decreto legislativo n. 28 del 22 gennaio 2004. Il provvedimento normativo ha inteso riordinare la materia del sostegno pubblico statale al settore, ma la sua concreta applicazione ha risentito delle censure operate dalla Corte Costituzionale¹. Sul finire del 2005 si sono pertanto apportate le dovute modifiche che hanno accolto le indicazioni della Corte.

Il provvedimento è stato ulteriormente ritoccato. Si esaminano brevemente le principali modifiche che riguardano: la definizione dei costi ammissibili, il procedimento per il finanziamento dei film di interesse culturale, la cessione dei diritti di distribuzione in Italia del prodotto filmico con strumenti diversi dalla tradizionale distribuzione in sala, i costi massimi ammissibili e i massimali di finanziamento per i lungometraggi, le opere prime e seconde e i cortometraggi, nonché alcune modifiche alla concessione di mutui e finanziamenti alle sceneggiature originali. Infine si è modificato il parametro di distribuzione dei contributi all'esportazione di film di interesse culturale nazionale.

Modifiche sono state apportate anche agli indicatori relativi alla valutazione dei progetti filmici ed alla composizione ed organizzazione delle commissioni, alla valutazione delle imprese di produzione, alla concessione di contributi alla promozione ed al monitoraggio delle risorse, nonché alla concessione di contributi all'esercizio cinematografico sia in conto capitale che in conto esercizio. Nelle pagine che seguono verranno esposte sinteticamente le modifiche apportate alla normativa.

I criteri di finanziamento alla produzione

I rinnovati criteri di valutazione dei progetti filmici distinguono, come nella precedente versione regolamentare, l'impresa produttrice, i progetti filmici e la valutazione di qualità automatica del cast artistico. Le tabelle che seguono mostrano i nuovi parametri di riferimento.

Su 100 punti massimi, 40 sono relativi a misurare la qualità delle opere attraverso la partecipazione a festival e a conseguimento di premi (rispettivamente 15 e 25 punti), 30 sono assegnati in funzione della stabilità dell'attività dell'impresa di produzione (attività, numero di film prodotti nell'ultimo quinquennio, capitale sociale dell'impresa e restituzione dei finanziamenti erogati con punteggi rispettivi pari a 7,5 per i primi due parametri, 5 punti

¹ Per una analisi dettagliata si rimanda alla Relazione sull'utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo – Anno 2005.

alla situazione patrimoniale e 10 punti alla capacità dell'impresa di far fronte alle obbligazioni finanziarie), restanti 30 punti sono assegnati in funzione del successo da botteghino che hanno ricevuto le precedenti produzioni in particolare 11 punti valutati in funzione del box office medio, 10 punti in base al box office totale e 5 punti sono assegnati in funzione delle vendite all'estero.

Nel dettaglio, la tabella 1 riassume i criteri qualitativi con i quali vengono attribuiti i punteggi per la valutazione delle imprese produttrici.

Tabella 1. Parametri e punteggi per la valutazione dell'impresa produttrice

Parametri	Valore soglia	Punti
Qualità dei film realizzati negli ultimi cinque anni		40
Partecipazione a festival e alle cinque di premi negli ultimi 5 anni	Festival: Venezia, Cannes, Berlino, Locarno, Montreal, Sundance film festival; Partecipazione a cinque "miglior film", "miglior regia", "miglior sceneggiatura originale", "miglior opera prima" e "miglior produttore", ovvero premi vinti nelle medesime categorie, per Academy Awards (Oscar), David di Donatello, Nastri d'Argento, Golden Globes.	15
Premi principali vinti negli ultimi 10 anni		25
Stabilità dell'impresa		30
Numero di anni attività (dal primo film prodotto)	Cinque o più anni	7,5
Numero di film prodotti e usciti in sala ultimi 5 anni	Per la stessa impresa (o l'amministratore o socio che, in altra impresa, abbia ricoperto il ruolo di produttore, ovvero di amministratore delegato o direttore generale per le S.p.a.): tre o più film negli ultimi 5 anni, ovvero sette film dalla costituzione dell'impresa.	7,5
Ammontare capitale sociale	Pari o superiore a 50.000 euro	5
Restituzione finanziamenti già erogati – quota produttore	Restituiti per intero (punteggio attribuito anche all'impresa che non ha mai chiesto o ottenuto finanziamenti garantiti dallo Stato)	10
Capacità commerciale dimostrata		30
Box office medio	Superiore a 500.000 euro	15
Box office totale	Superiore a 2.500.000 di euro	10
Vendite all'estero	In più di 10 paesi, ovvero la società ha complessivamente venduto i propri prodotti in almeno 10 paesi diversi	5

Fonte: Direzione Generale per il Cinema

La valutazione delle opere filmiche di lungometraggio presenta tre macro categorie di parametri: A) Valutazione del Soggetto e della Sceneggiatura; B) Valore delle componenti tecniche e tecnologiche; C) Qualità, completezza e realizzabilità del progetto produttivo. Ognuno di questi ambiti presenta delle specifiche indicazioni di criteri definiti puntualmente che contribuiscono alla formulazione del valore assegnato a ciascun parametro.

La differenza tra punteggi assegnati ai parametri differisce se si tratta di opere prime e seconde o di lungometraggi: mentre per il finanziamento dei lungometraggi è prevista una quota pari a 40 punti assegnata automaticamente, per le opere prime e seconde non è previsto alcun automatismo. I due sistemi pertanto si distinguono per il peso assegnato a ciascun fattore. Nel dettaglio:

- Per i lungometraggi al massimo 35 punti sono assegnati in base al valore del soggetto e della sceneggiatura, un massimo di 10 punti sono assegnati in funzione del valore delle componenti tecniche e tecnologiche mentre al massimo 15 punti sono assegnati in funzione della qualità, completezza e realizzabilità del progetto produttivo; i restanti 40 punti sono assegnati dal meccanismo automatico.
- Per quanto riguarda le opere prime e seconde, poiché non sono soggette ad automatismi, il valore dei punteggi è assegnato per un massimo di 58 punti in base al valore del soggetto e della sceneggiatura, per un massimo di 17 punti al valore delle componenti tecnologiche e tecniche, per un massimo di 25 punti in base alla qualità completezza e realizzabilità del progetto produttivo.

Lo schema seguente riepiloga i punteggi per ogni singola voce.

Tabella 2. Indicatori per la valutazione discrezionale dei progetti di lungometraggio e per le opere prime e seconde

	Lungometraggi	Opere prime e seconde
A) Valore del soggetto e sceneggiatura	Max 35 punti, min. 21 punti • Originalità dell'idea • Rilevanza del soggetto • Qualità del soggetto • Rilevanza artistica • Rilevanza spettacolare • Rilevanza socio-culturale • Qualità della scrittura • Qualità e originalità della struttura narrativa • Qualità e originalità dei personaggi • Qualità dei dialoghi • Coerenza tra le componenti (idea, struttura, personaggi, dialoghi, ecc.) • Innovazione con riferimento ai generi cinematografici • Qualità del linguaggio cinematografico, anche con riferimento a nuovi linguaggi	Max 58 punti, min. 35 punti • Originalità dell'idea • Rilevanza del soggetto • Qualità del soggetto • Rilevanza artistica • Rilevanza spettacolare • Rilevanza socio-culturale • Qualità della scrittura • Qualità e originalità della struttura narrativa • Qualità e originalità dei personaggi • Qualità dei dialoghi • Coerenza tra le componenti (Idea, struttura, personaggi, dialoghi, ecc.) • Innovazione con riferimento ai generi cinematografici • Qualità del linguaggio cinematografico, anche con riferimento a nuovi linguaggi • Valutazione, con riferimento alla realizzazione della sceneggiatura, del curriculum del regista sia in relazione alla frequentazione di scuole di cinema (ad esempio Centro Sperimentale di Cinema) sia in relazione ad esperienze nel settore (ad es. assistente alla regia) o alla realizzazione di cortometraggi e altre opere audiovisive. Se l'autore è all'opera seconda, verrà valutata l'opera prima.
B) Valore delle componenti tecniche e tecnologiche	Max 10 punti, min. 6 punti • Valutazione del curriculum della squadra tecnica (fotografia, scenografia, costumi, montaggio, fonico, effetti speciali, musiche) • Teatri di posa • Stabilimenti di sviluppo e stampa • Mezzi tecnici • Utilizzo nuove tecnologie (digitale e alta definizione)	Max 17 punti, min. 10 punti • Valutazione del curriculum della squadra tecnica (fotografia, scenografia, costumi, montaggio, fonico, effetti speciali, musiche) sempre in relazione alla realizzabilità del progetto e con riferimento, nel caso si trattasse di esordienti, alla frequentazione di scuole di cinema (ad esempio Centro Sperimentale di Cinematografia) o alla partecipazione alla realizzazione di altre opere cinematografiche o audiovisive • Utilizzo nuove tecnologie (digitale e alta definizione).
C) Qualità, completezza e realizzabilità del progetto produttivo	Max 15 punti, min. 9 punti. • Proporzionalità, coerenza e congruità delle componenti artistiche e tecniche con il progetto • Coerenza e congruità dell'intero piano produttivo (preventivo di costo, piano di lavorazione e preventivo economico e finanziario) con il progetto • Potenzialità di adeguata collocazione e diffusione sul mercato nazionale ed internazionale • Capacità di sviluppare progetti di coproduzione europea e/o internazionale.	Max 25 punti, min. 15 punti • Proporzionalità, coerenza e congruità delle componenti artistiche e tecniche con il progetto • Coerenza e congruità dell'intero piano produttivo (preventivo di costo, piano di lavorazione e preventivo economico e finanziario) con il progetto.
D) Automatismo	Max 40 punti • Valutazione della qualità dell'apporto artistico del regista e dello sceneggiatore	
Totale	100 punti	100 punti

Fonte: Direzione Generale per il Cinema

Il criterio dirimente tra le due categorie di film, lungometraggi e opere prime e seconde, consiste nella valutazione dei curricula dei registi, sceneggiatori e di quanti sono coinvolti nella produzione. Nel caso di opere prime e seconde viene preso in esame l'aver partecipato a scuole di cinema o a esperienze pregresse nel settore (assistente alla regia, produzione di cortometraggi, ecc.). Per la valutazione di congruità con il piano economico finanziario non vengono presi in esame né la potenzialità dell'opera di diffusione sul mercato, né la capacità di sviluppare progetti in coproduzione internazionale.

Come detto in precedenza i film di lungometraggio sono, per un massimo del 40%, sottoposti a criteri automatici. Con il nuovo regolamento attuativo si distinguono tre tipologie di film: i lungometraggi, i documentari e i film di animazione. I criteri sono perciò stati ridisegnati in funzione della tipologia di produzione filmica e per differenti valutazioni: da una parte si valuta l'apporto artistico della regia e degli autori della fotografia, degli attori

principali, della scenografia, dei costumi e delle musiche assegnando complessivamente il 70% del punteggio complessivo, il 20% è legato alle qualità dello sceneggiatore mentre il restante 10% al trattamento ed alla sceneggiatura.

Vengono presi in considerazione i curricula degli artisti coinvolti in particolare viene valutato il regista e lo sceneggiatore. I parametri di misura prendono in considerazione la vincita di premi e le candidature come finalista a premi. Sono titoli di maggior punteggio anche gli attori coinvolti nel progetto qualora questi abbiano vinto premi di particolare rilievo e siano stati scelti direttamente dal regista. Infine 10 punti sono assegnati ai film tratti da opere letterarie, a sceneggiature originali o rivolte a ragazzi.

La tabella seguente riepiloga i parametri e i punteggi per ogni singola categoria di lungometraggio.

Tabella 3. Parametri per la valutazione automatica

Parametri	Lungometraggi		Documentari		Animazione	
	Valore	Punti	Valore	Punti	Valore	Punti
Apporto artistico del regista		70		70		70
Premi vinti dal regista per regia o miglior film	1	20	1	45	1	40
Partecipazione di film diretti dal regista a festival o candidature come finalisti a premi per la regia o per il miglior film.	1	10	1	25	1	20
Numero di film diretti dal regista con box office superiore a 800 mila euro negli ultimi 10 anni (almeno 2 film)	2	10			2	10
Premi vinti per recitazione attori principali scelti dal regista	1	20				
Candidature come finalisti per la recitazione del cast degli attori principali scelti dal regista	1	10				
Sceneggiatore		20		20		20
Premi vinti dallo sceneggiatore per la sceneggiatura	1	15	1	15	1	15
Candidatura dello sceneggiatore come finalista in premi per la sceneggiatura	1	5	1	5	1	5
Trattamento e sceneggiatura		10		10		10
Sceneggiatura tratta da opera letteraria	SI	5	SI	5	SI	5
Sceneggiature originali o destinate a realizzare film per ragazzi	SI	5	SI	5	SI	5

Fonte: Direzione Generale per il Cinema

I criteri di assegnazione dei contributi sugli incassi

L'assegnazione di premi di qualità si riferisce al conferimento di premi in denaro ai produttori sulla base degli incassi ottenuti dal film. La raccolta dei dati relativi agli incassi è affidata alla Società Italiana Autori ed Editori (SIAE) che riceve un compenso dello 0,96% comprensivo di IVA su ogni singolo premio. L'arco temporale delle rilevazioni copre 18 mesi dall'uscita del film in sala.

Il calcolo del premio è effettuato secondo gli scaglioni presentati nella tabella che segue. Le principali modifiche rispetto allo scorso anno sono l'aver diminuito l'ampiezza degli ultimi due scaglioni ed innalzato la percentuale dell'ultimo dal 5% al 7%

Tabella 4. Scaglioni per il calcolo del contributo sugli incassi per i produttori

Incassi	Percentuale di contributo
Da 1 a 2.600.000 euro	25%
Da 2.600.000 a 5.200.000 euro	20%
Da 5.200.000 a 10.329.137 euro	10%
Da 10.329.138 a 20.700.000 euro	7%

Fonte: Direzione Generale per il Cinema

I criteri di finanziamento alle attività promozionali

Il finanziamento delle attività promozionali si distingue in quattro categorie: il finanziamento alle attività di promozione in Italia ed all'estero, che eroga contributi ad enti ed associazioni senza scopo di lucro che operino stabilmente nel promuovere festival, rassegne, premi, attività di conservazione o diffusione del patrimonio culturale cinematografico, il finanziamento di attività di promozione delle attività delle sale parrocchiali e di quelle che

programmano film denominati d'essai; il finanziamento di progetti speciali e di associazioni di cultura cinematografica.

Nello specifico, le attività di promozione in Italia ed all'estero sono sottoposte al giudizio della commissione per la cinematografia che deve valutare le iniziative sia sulle indicazioni del programma triennale, sia secondo i criteri riassunti nello schema che segue.

Tabella 5. Criteri di valutazione delle iniziative promozionali in Italia e all'estero

Criteri generali	Criteri specifici
rilevanza dell'iniziativa nella sua globalità	- Le iniziative editoriali saranno considerate la tradizione, frequenza, tiratura, distribuzione in Italia ed all'estero, la rilevanza divulgativa e tecnica - Le iniziative di conservazione sarà considerata la consistenza del patrimonio audiovisivo, archivistico e bibliotecario
riconoscimento e sostegno anche finanziario di privati e/o enti locali e/o Stati esteri e/o organismi europei ed internazionali	
consistenza della struttura organizzativa in relazione all'iniziativa proposta	
tradizione culturale e cinematografica dell'iniziativa	
tradizione culturale e cinematografica dell'ente promotore	
capacità di promuovere la cultura cinematografica e/o il prodotto cinematografico in aree scarsamente servite	

Fonte: Direzione Generale per il Cinema

Per le sale d'essai i punteggi per la concessione di premi sono evidenziati nella tabella seguente. Le modifiche apportate rispetto al 2005 consistono nell'aver integrato i criteri di valutazione con l'inserimento di un maggiore punteggio per quelle sale che programmano cortometraggi

Tabella 6. Criteri e punteggi per la concessione di premi alle sale d'essai

Criterio	Punti
Per ogni giornata di programmazione di film d'essai	1
Per ogni 3 giornate di programmazione di cortometraggi	1
Per ogni giornata di programmazione di lungometraggi o cortometraggi di interesse culturale o di film d'essai prodotti in Paesi dell'Unione europea	1
Per ogni giornata di programmazione di film d'essai in lingua straniera originale o di documentari fino ad un massimo di 200 punti	2
Per ogni giornata di programmazione di cortometraggi di interesse culturale, fino ad un massimo di 200 punti	5
Per ogni giornata di programmazione di cortometraggi di produzione nazionale, fino ad un massimo di 200 punti	2
Per ogni scaglione di giornate di programmazione di film d'essai e cortometraggi di interesse culturale nazionale pari al 5 per cento oltre la quota prevista per legge, fino ad un massimo di 60 punti	10
Sala ubicata in comune con meno di 40.000 abitanti	40
Sala ubicata in comuni con popolazione tra 40.000 e 150.000 abitanti od in zone urbane periferiche di comuni con più di 150.000 abitanti	20
Iniziative collaterali svolte dall'esercente: stampa e divulgazione di riviste e materiale informativo; attività per le scuole; serate-evento con autori e attori dei film programmati; attività promozionali e di sostegno del cinema d'essai; programmazione d'essai nel periodo estivo	Max 30

Fonte: Direzione Generale per il Cinema

I progetti speciali sono iniziative che hanno carattere straordinario e di particolare rilevanza, in questi casi il Ministro per i Beni e le Attività Culturali può agire con un ampio margine di autonomia anche se i progetti vengono poi esaminati nel merito dalla commissione. In particolare il Ministro riconosce "speciali" i progetti, può decidere di coprire interamente i costi ammissibili, può invitare istituzioni pubbliche e private ad eseguire particolari progetti o accogliere le istanze presentate da istituzioni che operano nel settore.

Infine le associazioni e i circoli di cultura cinematografica ottengono un finanziamento per le attività istituzionali suddiviso in due filoni:

il 50% del contributo è determinato in funzione della struttura dell'ente (organizzazione, circoli aderenti, ecc..) il restante 50% è determinato in funzione del programma culturale svolto nell'anno precedente.

Lo schema seguente evidenzia i criteri di attribuzione dei contributi.

Tabella 7. Criteri di attribuzione del contributo alle Associazioni ed ai Circoli di Cultura Cinematografica

	Criterio	Punti
Quota struttura	Numero di circoli presenti nelle regioni: Calabria, Emilia Romagna, Marche, Piemonte, Sardegna, Sicilia e Veneto in relazione al numero di abitanti	1
	Numero di circoli presenti nelle regioni: Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Puglia, Toscana, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta in relazione al numero di abitanti	2
	Numero di circoli presenti nelle regioni: Molise e Umbria in relazione al numero di abitanti	3
Quota programma	Percentuale di film italiani o europei programmati; Frequenza delle proiezioni; Politiche di incentivazione del pubblico; Programmazione in zone poco servite dal circuito commerciale; Attività varie di diffusione della cultura cinematografica; Qualità e quantità di eventuali pubblicazioni; Progetti organizzati in comune tra le associazioni.	

Fonte: Direzione Generale per il Cinema

Le associazioni sono esonerate dall'obbligo di copertura parziale delle spese previste in bilancio

I criteri di finanziamento all'esercizio cinematografico

Il sistema dell'esercizio cinematografico viene finanziato per mezzo di mutui concessi per la ristrutturazione di sale esistenti nonché la nuova costruzione di sale cinematografiche o multisala.

La normativa prevede il concorso delle amministrazioni regionali alla definizione della concessione per l'apertura di sale sul territorio, tuttavia non tutte le regioni hanno aggiornato la propria normativa al novellato decreto legge del 2004.

I criteri per la concessione di contributi in conto interessi alle sale sono suddivisi in due categorie: i contributi in conto interessi e in conto capitale.

1. Realizzazione o ripristino di sale cinematografiche in comuni che ne siano sprovvisti e che confinano con comuni anch'essi privi di sale
2. Trasformazione in multisala di sale cinematografiche ubicate in centri cittadini nei comuni con popolazione non inferiore a 20.000 abitanti
3. Interventi di installazione, ristrutturazione e rinnovo delle apparecchiature, degli impianti e dei servizi accessori alle sale per sale cinematografiche ubicate in comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti

Per quello che riguarda lo specifico dei contributi in conto interessi i criteri sono riassunti nella tabella che segue.

Tabella 8. Criteri per la concessione dei contributi in conto interessi

Tipo di sala	Capienza	Importo base	Importo incrementale	Costo massimo ammissibile*
di nuova edificazione	150 posti	800.000		1.550.000
di nuova edificazione	Maggiore di 150 posti	800.000	130.000*	1.550.000
Ripristino di sale non più in esercizio		320.000	60.000*	930.000
Realizzazione di multisala		1.370.000	440.000*	6.200.000
Adeguamento strutturale di sale esistenti	Non inferiore a 100 posti	340.000	80.000*	675.000

* In caso di acquisto dell'immobile o dell'area nei primi tre casi l'importo può essere aumentato del 20%, in caso in cui si edificino nuove sale o si adeguino le strutture adibendole a sale polivalenti, il costo massimo ammissibile può essere aumentato del 15%

* per ogni 100 posti o frazione non inferiore a 50 posti

* per ogni ulteriore sala

Fonte: Direzione Generale per il Cinema

I contributi in conto capitale sono graduati a seconda del numero di schermi che si realizzano e partono da un contributo minimo di 13.000 euro ad un massimo che vaia tra i 130.000 e i 450.000 euro secondo lo schema rappresentato nella seguente tabella.

Tabella 9. Criteri per la concessione dei contributi in conto capitale

Tipo di sala	Importo minimo	Importo massimo delle opere
1 schermo		130.000
2 schermi		250.000
3 schermi	13.000	350.000
4 schermi		420.000
5 o più schermi		450.000

Fonte: Direzione Generale per il Cinema

Il contesto di riferimento

Nei paragrafi successivi si vuole offrire un quadro generale dei principali aggregati di contesto per il settore cinematografico.

Nel dettaglio le attività dell'Osservatorio dello Spettacolo hanno voluto mettere a frutto il lavoro compiuto anche negli anni precedenti per operare dei confronti intertemporali pertinenti e dare un quadro d'insieme sia delle politiche culturali del Ministero che delle dinamiche del settore. Di seguito verranno perciò analizzati nel dettaglio le dinamiche del finanziamento pubblico statale, quelle della spesa del pubblico e della fruizione di cinema, quelle dell'occupazione nel settore. Infine si proporranno al lettore una serie di indicatori al fine di offrire un quadro sintetico della situazione.

Il sostegno statale

Gli stanziamenti a valere sui capitoli di spesa del Fondo unico per lo Spettacolo, riepilogati nella tabella che segue, sono stati, nel 2006, di poco meno di 78 milioni di euro, il 6,8% in meno del 2005.

Nel dettaglio aumentano del 23,4% i fondi per la produzione, rimangono sostanzialmente stabili i fondi per la promozione (lo 0,3% in meno dell'anno precedente) mentre diminuiscono significativamente (-33,1%) i fondi destinati alle industrie tecniche, alla distribuzione ed all'Esercizio.

Tabella 10. Stanziamenti a valere sul Fondo Unico per lo Spettacolo al settore cinematografico, anni 2002-2006

	2002	2003	2004	2005	2006	Var.% 05-06
Attività di produzione	27.888.766	29.700.000	34.100.000	23.500.000	29.000.000	23,4
Fondo di sostegno	-	33.693.220	11.410.000			-
Distribuzione, Esercizio e Industrie Tecniche				33.626.000	22.500.000	- 33,1
Attività di promozione	27.630.444	27.600.000	25.900.000	26.500.139	26.432.702	- 0,3
Totale	55.519.210	90.993.220	71.410.000	83.626.139	77.932.702	- 6,8

Fonte: Direzione Generale per il Cinema

Nel corso del 2006 lo stanziamento iniziale è stato integrato con 8,5 milioni di euro così come riepilogato nella tabella che segue. L'integrazione ha comportato pertanto una disponibilità di fondi pubblici per il settore che ha permesso di ripristinare i premi di qualità per il 2006 e di integrare le risorse per quasi tutti i comparti finanziati facendo recuperare il 10% rispetto allo stanziamento iniziale. Senza tale integrazione il settore avrebbe registrato una perdita di più di 14 milioni di euro rispetto all'anno precedente pari a quasi il 17%.

La tabella che segue evidenzia le integrazioni del fondo per il 2006 per ogni singolo comparto finanziato e per le istituzioni che hanno ottenuto un maggiore contributo.

Nel dettaglio 2 milioni sono destinati ad integrare le risorse relative alle attività di produzione, 2 milioni hanno integrato le risorse destinate alle attività promozionali mentre 4,5 milioni hanno integrato le risorse destinate alla Distribuzione, all'esercizio ed alle industrie tecniche, ripristinando i premi di qualità che altrimenti non sarebbero stati assegnati.

Tabella 11. Stanziamenti iniziali e integrazione del Fondo Unico per lo Spettacolo nell'anno 2006

Attività	Finalità	Stanziamento iniziale	Integrazione	Totale
Attività di produzione	Fondo ex art. 12 del d.lgs 28/2004	27.000.000	2.000.000	29.000.000
Attività di promozione	Centro sperimentale di cinematografia	10.500.000	500.000	11.000.000
Attività di promozione	Fondazione "La Biennale di Venezia"	2.500.000		2.500.000
Attività di promozione	Promozione attività cinematografiche in Italia	7.232.702	900.000	8.132.702
Attività di promozione	Contributi al cinema d'essai	2.200.000	500.000	2.700.000
Attività di promozione	Contributi alle Associazioni culturali	1.000.000		1.000.000
Attività di promozione	Promozione del cinema all'estero	1.000.000	100.000	1.100.000
Sub-Totale		24.432.702	2.000.000	26.432.702
Distribuzione, Esercizio e Industrie Tecniche	Contributo sugli incassi	18.000.000	2.000.000	20.000.000
Distribuzione, Esercizio e Industrie Tecniche	Premi di qualità		2.500.000	2.500.000
Sub-Totale		18.000.000	4.500.000	22.500.000
Totale		69.432.702	8.500.000	77.932.702

Fonte: Direzione Generale per il Cinema

Il pubblico del cinema

Il settore cinema, secondo i dati SIAE, ha avuto nel 2006, un numero di spettatori il 2,2% maggiore dell'anno precedente attestandosi a 1.220.229 spettatori che hanno speso circa 601 milioni di euro acquistando poco meno di 105 milioni di biglietti venduti.

Le aree del paese nelle quali il cinema ha avuto più seguito sono il Nord Ovest e il Centro nelle quali si distinguono la Lombardia e il Lazio. Nel Nord Est la regione nella quale il cinema ha più spettatori è l'Emilia Romagna e il Veneto, mentre in Centro si distinguono la Toscana e le Marche. Nel Sud e nelle Isole solo la Campania e la Puglia hanno un numero di spettacoli superiore a 60.000, il numero di biglietti venduti è aumentato così come la spesa del pubblico.

Tabella 12. Spettacoli, biglietti venduti e spesa del pubblico nel Cinema, anni 2005-2006

Regione	2005			2006			Var% 2005-2006		
	Spett.	Biglietti venduti	Spesa del pubblico	Spett.	Biglietti venduti	Spesa del pubblico	Spett.	Biglietti venduti	Spesa del pubblico
Piemonte	103.659	8.572.247	46.662.637,66	100.429	8.582.496	44.614.794,29	-3,12	0,12	-4,39
Valle d'Aosta	3.218	233.742	1.177.035,44	4.529	254.444	1.310.550,23	40,74	8,86	11,34
Lombardia	184.516	18.938.716	115.804.598,16	192.821	19.088.406	117.890.599,93	4,50	0,79	1,80
Liguria	48.603	3.667.031	20.948.786,34	46.721	3.515.989	20.280.242,47	-3,87	-4,12	-3,19
Nord Ovest	339.996	31.411.736	184.593.058	344.500	31.441.335	184.096.187	1,32	0,09	-0,27
Veneto	95.814	8.464.470	48.665.104,94	100.204	8.464.769	49.107.186,44	4,58	0,00	0,91
Friuli Venezia Giulia	36.867	2.691.963	14.199.411,40	34.861	2.589.353	14.390.305,22	-5,44	-3,81	1,34
Trentino Alto Adige	14.254	964.218	5.680.381,78	14.357	970.081	5.708.948,68	0,72	0,61	0,50
Emilia Romagna	120.899	11.192.767	64.320.103,48	122.470	11.394.226	64.476.147,88	1,30	1,80	0,24
Nord Est	267.834	23.313.418	132.865.002	271.892	23.418.429	133.682.588	1,52	0,45	0,62
Toscana	89.498	8.304.965	51.323.208,73	87.336	8.006.956	49.543.918,22	-2,42	-3,59	-3,47
Umbria	15.345	1.429.559	8.663.088,00	17.211	1.405.383	8.604.281,60	12,16	-1,69	-0,68
Marche	43.535	2.969.013	17.551.378,34	42.573	3.036.259	17.649.840,10	-2,21	2,26	0,56
Lazio	160.086	14.917.508	87.855.768,39	163.455	15.134.907	87.878.554,73	2,10	1,46	0,03
Centro	308.464	27.621.045	165.393.443	310.575	27.583.505	163.676.595	0,68	-0,14	-1,04
Abruzzo	28.781	2.213.348	12.565.179,02	36.728	2.413.017	13.513.618,90	27,61	9,02	7,55
Molise	3.596	226.227	1.460.974,80	3.721	257.374	1.486.680,22	3,48	13,77	1,76
Campania	87.638	7.362.978	38.098.500,33	86.253	7.310.812	38.957.982,12	-1,58	-0,71	2,26
Puglia	58.720	4.575.155	24.139.759,80	62.554	4.770.961	25.291.304,86	6,53	4,28	4,77
Basilicata	4.933	254.769	1.353.548,12	6.541	326.943	1.732.015,41	32,60	28,33	27,96
Calabria	10.510	737.787	3.965.355,88	9.903	707.401	3.912.626,82	-5,78	-4,12	-1,33
Sud	194.178	15.370.264	81.583.318	205.700	15.786.508	84.894.228	5,93	2,71	4,06
Sicilia	55.766	5.022.323	23.911.374,45	60.930	4.906.539	24.284.929,97	9,26	-2,31	1,56
Sardegna	27.534	1.945.408	11.164.950,94	26.632	1.843.566	10.583.472,78	-3,28	-5,23	-5,21
Isole	83.300	6.967.731	35.076.325	87.562	6.750.105	34.868.403	5,12	-3,12	-0,59
Totale	1.193.772	104.684.194	599.511.146,00	1.220.229	104.979.882	601.218.000,87	2,22	0,28	0,28

Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati SIAE

La spesa del pubblico diminuisce in Piemonte (-4,4%), in Liguria (-3,2%) in Toscana (-3,5%), in Calabria (-1,3%) e in Sicilia (-2,3%) e Sardegna (-5,2%).

In tutte le altre regioni la spesa del pubblico aumenta soprattutto nelle regioni nelle quali la spesa del pubblico è particolarmente bassa: Valle d'Aosta e Basilicata.

Il numero di biglietti venduti rimane sostanzialmente stabile pertanto il fatto che il numero di spettacoli aumenta evidenzia una diminuzione dei prezzi medi in quasi tutte le regioni italiane.

La tabella seguente espone i dati relativi ai prezzi medi ed alla spesa per abitante nel cinema per regione.

Emerge che nel biennio, a livello nazionale, i prezzi medi siano stabili mentre è diminuita, seppure in modo lieve, la spesa per abitante.

Le dinamiche sul territorio sono tuttavia molto diversificate: i prezzi medi più bassi si registrano in Sicilia, quelli più alti in Toscana, la spesa per abitante maggiore si registra nel Lazio ed in Emilia Romagna mentre quella più bassa in Calabria e Basilicata. In Molise, Basilicata e Calabria inoltre la spesa per abitante è inferiore ai prezzi medi, a testimonianza del fatto che non tutti i cittadini di quelle regioni accedono almeno una volta in un anno in una sala cinematografica.

Tabella 13. Spesa per abitante e prezzi medi nel cinema per regione e area geografica, valori assoluti e variazioni percentuali, anni 2005-2006

Regione	2005		2006		var. %	
	per ab.	Prezzi medi	per ab.	Prezzi medi	per ab.	Prezzi medi
Piemonte	10,78	5,44	10,28	5,20	-4,6	-4,5
Valle d'Aosta	9,58	5,04	10,57	5,15	10,3	2,3
Liguria	13,16	5,71	12,60	5,77	-4,3	1,0
Lombardia	12,33	6,11	12,44	6,18	0,9	1,0
Nord Ovest	11,96	5,88	11,84	5,86	- 1,0	- 0,4
Trentino Alto Adige	5,83	5,89	5,80	5,89	-0,6	-0,1
Friuli Venezia Giulia	11,79	5,27	11,91	5,56	1,0	5,4
Veneto	10,35	5,75	10,36	5,80	0,1	0,9
Emilia Romagna	15,49	5,75	15,40	5,66	-0,6	-1,5
Nord Est	12,05	5,70	12,02	5,71	- 0,2	0,2
Toscana	14,26	6,18	13,69	6,19	-4,0	0,1
Umbria	10,09	6,06	9,91 ^c	6,12	-1,7	1,0
Marche	11,56	5,91	11,54	5,81	-0,1	-1,7
Lazio	16,67	5,89	16,57	5,81	-0,6	-1,4
Centro	14,71	5,99	14,46	5,93	- 1,7	- 0,9
Abruzzo	9,67	5,68	10,35	5,60	7,1	-1,4
Molise	4,54	6,46	4,63	5,78	2,1	-10,6
Campania	6,58	5,17	6,73	5,33	2,2	3,0
Puglia	5,93	5,28	6,21	5,30	4,7	0,5
Basilicata	2,27	5,31	2,92	5,30	28,5	-0,3
Calabria	1,97	5,37	1,95	5,53	-1,1	2,9
Sud	5,79	5,31	6,03	5,38	4,0	1,3
Sicilia	4,77	4,76	4,84	4,95	1,5	4,0
Sardegna	6,77	5,74	6,39	5,74	-5,5	0,0
Isole	5,26	5,03	5,23	5,17	- 0,7	2,6
Totale	10,25	5,73	10,23	5,73	- 0,2	0,0

Fonte: Elaborazione dati SIAE, ISTAT

In Basilicata tuttavia si registra il maggior aumento della spesa per abitante, sia in virtù del fatto che nel 2005 ci si trovava ad un livello di spesa molto basso, sia perché sono fortemente aumentati i biglietti venduti. In Calabria invece, nonostante la spesa del pubblico per abitante sia al livello più basso del paese, si è registrata un'ulteriore diminuzione dell'1,1%.

L'occupazione

I dati forniti dall'ENPALS², stimano per il settore cinematografico un numero di unità lavorative che, nel 2005, supera il numero di 50.000, poco più di 1.400 sono quelli per i quali non è possibile stabilire il gruppo di appartenenza. La distinzione per genere, mostra come vi sia una prevalenza di maschi, 28.835 unità contro 20.168 femmine, tuttavia si deve rilevare che nella maggior parte dei casi vi è una sostanziale parità.

Il numero di giornate lavorate medie ammonta a 63 giornate annue, poco più di 3 mesi, anche se la tabella evidenzia significative differenze a seconda dei gruppi professionali. Coloro che lavorano mediamente di più sono gli impiegati e i coloro che svolgono attività tecniche, mentre coloro che risultano avere una media di giornate lavorate più bassa sono i musicisti, i coreografi e i cantanti. Poco più di 2 mesi lavorano gli attori che essendo in numero considerevole, abbassano molto la media generale.

Tabella 14. Numero di lavoratori e giornate lavorate medie, per genere e gruppo professionale, anno 2005

Gruppo	unità lavorative			giornate lavorate medie		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
amministratori	225	86	311	130	127	129
attori	2.666	1.910	4.576	45	43	45
cantanti	19	18	37	25	24	24
concertisti e orchestrali	114	27	141	14	20	15
coreografi, ballerini e tescorei	19	62	81	21	14	15
direttori di scena e di doppiaggio	43	72	115	142	121	129
direttori e maestri di orchestra	-	1	1	-	66	66
generici e figuranti	15.314	11.269	26.583	5	5	5
impiegati	3.531	3.962	7.493	177	177	177
registi e sceneggiatori	898	482	1.380	95	97	96
scenografi, arredatori e costumisti	209	466	675	121	116	117
tecnici, operatori e maestranze	5.613	1.498	7.111	140	144	141
truccatori e parrucchieri	184	315	499	90	85	87
Sub totale	28.835	20.168	49.003	62	60	61
Senza professione	1.008	395	1.403	150	108	138
Totale	29.843	20.563	50.406	65	61	63

Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ENPALS

Infatti tra gli artisti, i lavoratori di sesso maschile prevalgono solo leggermente rispetto a quelli di sesso femminile e tra le professioni amministrative vi è una sostanziale parità; soprattutto se si confrontano questi dati con la partecipazione femminile al mondo del lavoro nel nostro paese, il cinema appare particolarmente inclusivo per il lavoro delle donne. Infine, poco più del 78% dei tecnici sono invece di sesso maschile.

La tabella mostra anche le giornate medie lavorate nel 2005 dalla quale si evince che mediamente sia i maschi che le femmine lavorano quasi il medesimo numero di giorni e che tra i gruppi professionali non vi sono vistose differenze.

Sul fronte delle retribuzioni, la tabella seguente espone la retribuzione media e il reddito stimato annuo per ogni singolo gruppo: coloro che mediamente percepiscono una retribuzione più alta sono gli appartenenti al gruppo amministratori con 35.479 euro medio annuo, e quelli del gruppo registi e sceneggiatori. Coloro che hanno le retribuzioni medie più basse sono tutti appartenenti a gruppi che hanno meno attinenza con il settore: i cantanti, i concertisti e gli orchestrali, i direttori e maestri d'orchestra.

Sul piano del reddito stimato annuo, gli attori sono coloro che risultano potenzialmente più remunerati, anche se come si è visto il reddito medio è di circa un terzo di quello stimato in virtù del fatto che le giornate lavorate sono mediamente più basse.

² Per la metodologia applicata all'analisi che segue in questo paragrafo ed in quello successivo si rimanda alle considerazioni generali della presente *Relazione*.

Il reddito medio dei lavoratori supera di poche unità i 7.000 euro, tuttavia il reddito dei maschi è sensibilmente superiore a quella delle femmine. Tale aspetto è ricorrente in tutti i gruppi professionali.

Tabella 15. Retribuzione media annua e reddito annuo stimato per genere e gruppo professionale, anno 2005

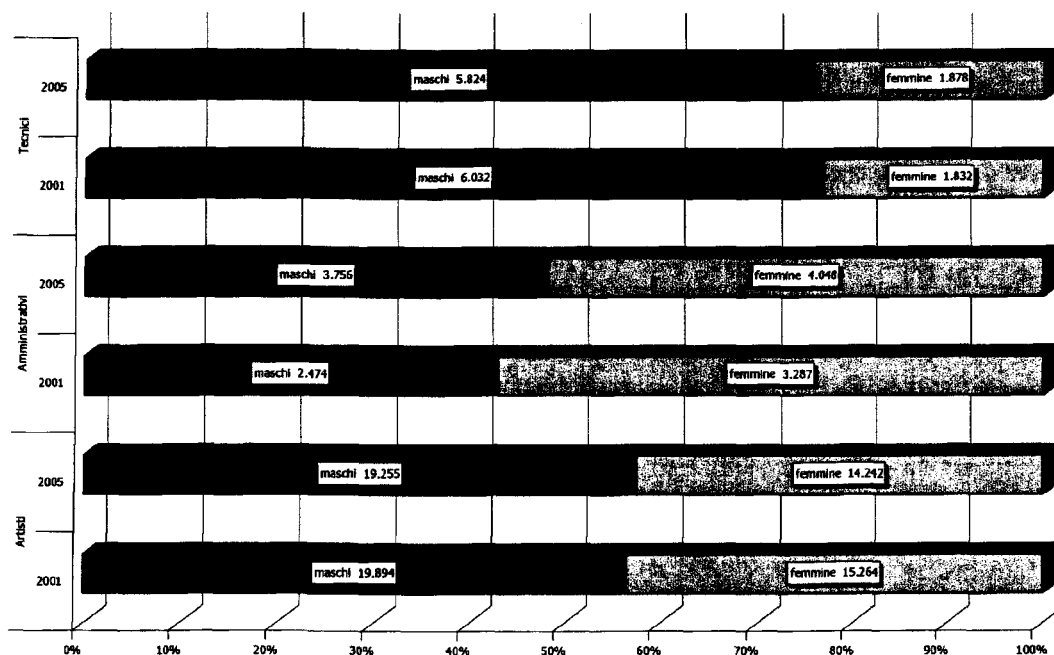
Gruppo	retribuzione media			reddito stimato annuo		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
amministratori	37.705	29.652	35.479	34.844	28.085	33.008
attori	17.735	13.431	15.939	46.960	37.151	42.970
cantanti	2.889	4.402	3.625	14.104	22.423	18.063
concertisti e orchestrali	1.038	1.070	1.044	9.042	6.394	8.363
coreografi, ballerini e tirsicorei	4.244	1.109	1.844	24.810	9.795	14.548
direttori di scena e di doppiaggio	27.885	26.574	27.064	23.608	26.349	25.220
direttori e maestri di orchestra	-	1.662	1.662	-	3.022	3.022
generici e figuranti	531	405	478	11.671	10.095	11.051
impiegati	14.586	11.745	13.084	21.441	17.287	19.246
registi e sceneggiatori	35.511	20.995	30.441	44.637	26.011	38.070
scenografi, arredatori e costumisti	23.979	17.718	19.657	23.852	18.405	20.143
tecnici, operatori e maestranze	12.803	8.789	11.958	11.011	7.315	10.212
truccatori e parrucchieri	18.508	14.138	15.749	24.628	20.070	21.820
Sub totale	7.943	5.821	7.069	15.646	11.863	14.120
Senza professione	13.610	7.041	11.761	10.912	7.848	10.238
Totale	8.134	5.844	7.200	15.273	11.719	13.880

Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ENPALS

Infine analizzando le retribuzioni medie per genere e gruppo professionale si notano profonde disparità: le professioni artistiche sono quelle che lavorano meno ed hanno le retribuzioni medie più basse, anche se la retribuzione annua sarebbe la più alta.

Il grafico seguente mostra le proporzioni tra lavoratori di sesso maschile e femminile confrontando i due anni in esame.

Grafico 1. Lavoratori per genere e tipologia di attività, anni 2001, 2005



Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ENPALS

Dal grafico emerge che tra i tecnici diminuiscono i maschi mentre aumentano le femmine, tra gli artisti diminuiscono i lavoratori di ambedue i generi mentre tra gli amministratori aumentano sia i maschi che le femmine, i primi in modo più vistoso.

Sul piano delle giornate lavorate medie annue, il confronto tra i due anni evidenzia come siano diminuite le giornate lavorate tra i tecnici, in modo più evidente tra i maschi, e siano rimaste sostanzialmente stabili le giornate lavorate degli amministrativi, tuttavia si registra un aumento considerevole del lavoro maschile (+6,8%) a scapito del lavoro femminile (-3,5%). prevalentemente tra i maschi. Infine aumentano dell'8% le giornate lavorate dagli artisti con una leggera prevalenza del genere femminile su quello maschile.

Grafico 2. Giornate lavorate medie annue per genere e tipologia di attività, anni 2001-2005

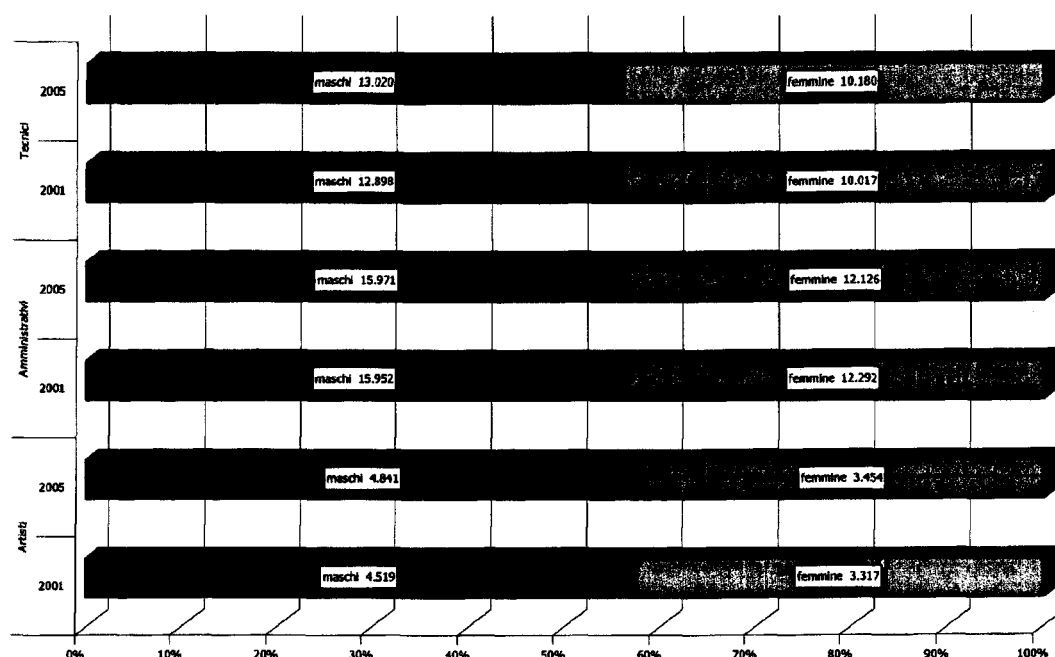


Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ENPALS

Il grafico seguente espone l'andamento e le proporzioni che riguardano le retribuzioni medie: mentre rimangono sostanzialmente stabili le retribuzioni degli amministrativi e dei tecnici, mentre crescono quelle degli artisti, queste ultime facendo registrare valori molto bassi pur crescendo di poche centinaia di euro nel quinquennio, fanno registrare un aumento del 6,4%.

Dal grafico si evince anche che le professioni femminili siano mediamente meno remunerate di quelle maschili.

Infine il costo complessivo del lavoro, risultante dalle statistiche ENPALS, ammonterebbe nel 2005 a quasi 363 milioni di euro contro i 331 milioni del 2001 facendo registrare un aumento del 9,6% nel periodo in esame.

Grafico 3. Retribuzioni medie per genere e tipologia di attività, anni 2001-2005

Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ENPALS

Il grafico seguente elabora i dati appena esposti per gruppo professionale mettendo in relazione le giornate lavorate annue e il reddito medio annuo.

I quattro quadranti del grafico sottostante mostrano come siano più stabili i lavoratori inquadrati come impiegati e come amministratori, a conferma di quanto appena detto, mentre i direttori di scena e di doppiaggio hanno un reddito medio che per poco rientra nella medesima area.

I lavoratori che hanno una alta specializzazione artistica sono caratterizzati da un reddito medio elevato ed un numero di giornate lavorate medio o medio basso, i lavori che invece hanno una bassa specializzazione si trovano nel quadrante in basso a destra nel quale ritroviamo coloro che lavorano un numero di giornate alto ma percepiscono un reddito medio più basso, infine i lavori caratterizzati da stagionalità si ritrovano nel quadrante in basso a sinistra e si possono quasi tutti annoverare tra le professioni artistiche.

La linea tratteggiata relativizza i dati in funzione della soglia di povertà relativa³ calcolata dall'ISTAT.

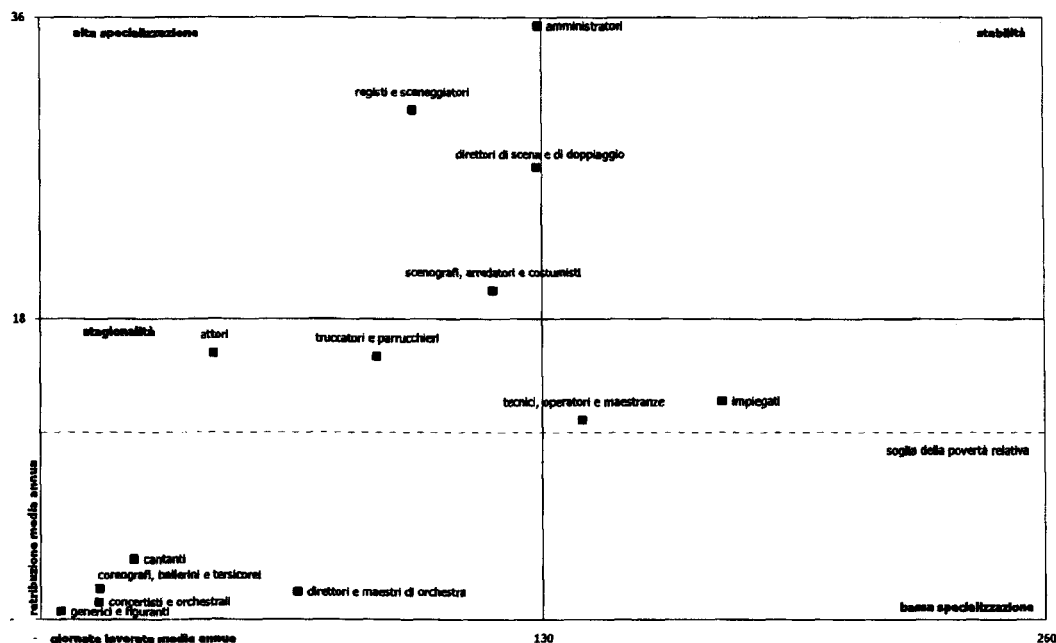
Dal grafico si evince che mentre gli impiegati ed i tecnici hanno un reddito al di sopra della soglia di povertà relativa, non è abbastanza elevato da farli rientrare nel quadrante della stabilità di lavoro.

Analogamente gli attori e il gruppo "truccatori e parrucchieri" pur situandosi al di sopra della soglia di povertà, i primi non rientrano nel quadrante denominato "alta specializzazione" ed i secondi sono lontani dal rientrare nell'area della stabilità di lavoro.

Infine le retribuzioni percepite da coloro che non operano necessariamente in continuità nel settore risultano ampiamente al di sotto della soglia di povertà, ma è del tutto naturale che il settore del cinema rappresenti per questi una fonte integrativa di reddito e non l'unica.

³ Per la definizione si rimanda al capitolo delle considerazioni generali alla nota 2

Grafico 4. Giornate lavorate medie annue e retribuzioni medie per gruppo di professioni, anno 2005



Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ENPALS

Lo sviluppo del Cinema in Italia

Il Fondo unico per lo Spettacolo, legato alle dinamiche di finanza pubblica, ha subito fasi alterne in funzione del ciclo economico. Il grafico che segue mostra l'andamento nei 21 anni che intercorrono dalla sua costituzione ad oggi.

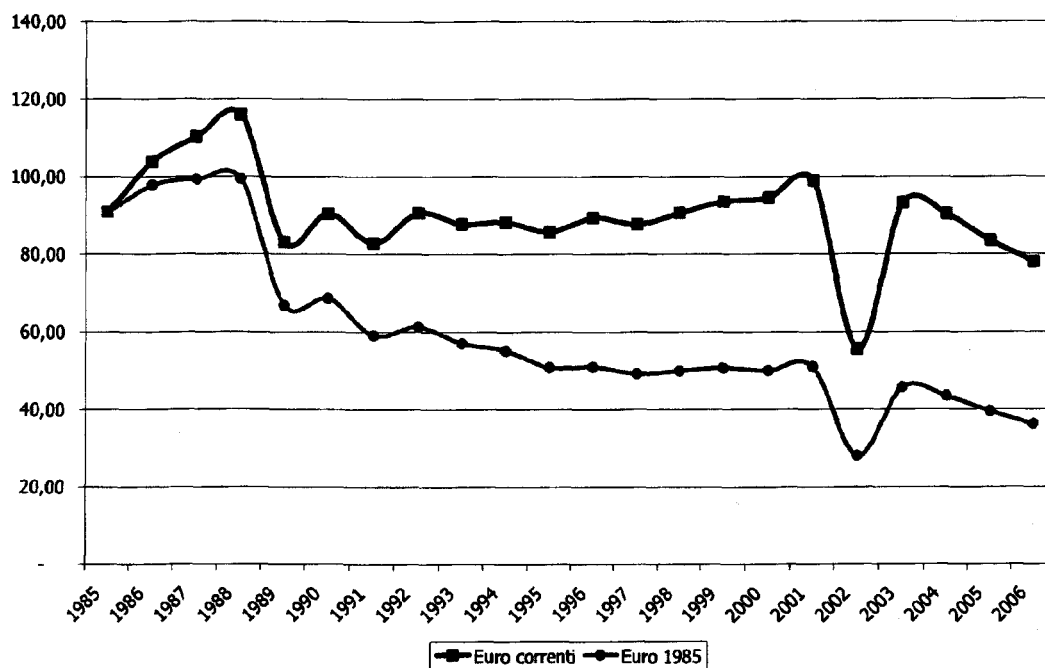
L'andamento nel tempo mostra un progressivo calo di risorse sia in termini correnti che tenendo conto del fenomeno inflazionistico. La diminuzione di risorse pubbliche raggiunge il 20% in termini monetari e supera il 45% in termini reali.

Il grafico che segue mostra la dinamica appena evidenziata. A parte il biennio 2002-2003 nel quale specifiche esigenze del settore della prosa hanno indotto un trasferimento di risorse dalla quota relativa al cinema, la tendenza negli ultimi 4 anni è progressivamente al ribasso.

Il fondo ha goduto di una sostanziale stabilità nel periodo che va dal 1995 al 2001 mentre ha subito fasi alterne nei 10 anni precedenti.

Nei dati appena esposti non sono comprese le risorse straordinarie che annualmente vengono assegnate al settore, bisogna comunque rilevare come queste, in quanto di natura straordinaria, non hanno carattere di stabilità e rappresentano piuttosto una integrazione aggiuntiva alla dinamica del Fondo che non ne modifica sostanzialmente la dinamica ma che tuttavia è stata più volte utilizzata per far fronte a situazioni contingenti.

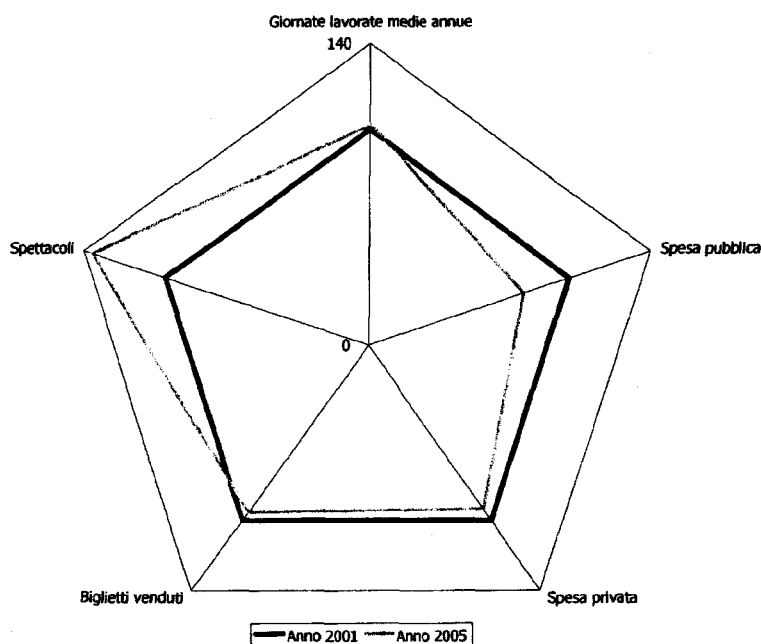
Grafico 5. Evoluzione del Fondo Unico per lo Spettacolo per il Cinema, anni 1985-2006 (euro correnti e euro base 1985)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati ISTAT e Direzione Generale per il Cinema

Il grafico che segue mostra le principali dinamiche del settore e raccoglie in un unico indicatore le variazioni percentuali dei parametri fin qui analizzati: le giornate lavorate medie annue, la spesa pubblica, la spesa privata al botteghino, il numero di spettacoli e il numero di biglietti venduti negli anni 2001 e 2005.

Grafico 6. Lo sviluppo de cinema in Italia, anni 2001-2005



Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati ISTAT, Direzione Generale per il Cinema, SIAE, ENPALS